

I migranti? Restano “stranieri” Così si restringe il diritto d’asilo

di Paolo Lambruschi

in “Avvenire” del 14 dicembre 2023

Sempre meno diritti ai profughi nel mondo e poca libertà di scegliere di vivere a casa propria, come chiede papa Francesco. Invece un numero crescente di persone 114 milioni ovvero un abitante del pianeta su 71, 6 milioni in più rispetto alla fine del 2022, sono costrette alla fuga per la vita. È il quadro tratteggiato dalla settima edizione de “Il diritto d’asilo. Report 2023. Liberi di scegliere se migrare o restare?” (Tau Editrice), rapporto curato da Maria Cristina Molfetta e Chiara Marchetti che la Fondazione Migrantes dedica ai rifugiati e alle migrazioni forzate e presentato ieri alla Gregoriana. Le cause della crescente mobilità globale sono i conflitti sempre più numerosi, con il boom della spesa militare globale a 2.240 miliardi di dollari, +3,7% rispetto al '22. E, in alcune aree del mondo, le crisi economiche o sociali e le difficoltà nel procurarsi cibo ed acqua. Un dato esemplifica le disuguaglianze: il 10% più ricco del mondo usa il 76% del reddito globale. Ancora, sono 50 milioni le persone ridotte in schiavitù, 12 milioni dei quali minori, la metà donne e bambine, mentre si è sempre meno capaci di gestire processi di pace e non lo si è abbastanza nella salvaguardia ambientale. I mutamenti climatici hanno causato nel frattempo 33,6 milioni di sfollati.

Un lavoro necessario, spiega monsignor Pierpaolo Felicolo direttore generale di Migrantes, «per rendersi conto che ciò che ascoltiamo sui migranti, sull’invasione non è vero. I numeri spesso gonfiati vanno analizzati scientificamente per combattere le paure e capire la sofferenza».

Secondo la ricerca, le politiche europee e italiane stanno limitando l’ingresso a chi cerca protezione benché sia tutelato da convenzioni internazionali. E nuove norme rendono più arduo l’accesso ai territori e la possibilità, per chi ce l’ha fatta ad arrivare, di essere riconosciuto e preso in carico con l’erosione delle prestazioni di accoglienza, la contrazione delle tutele garantite ai minori stranieri non accompagnati, la costruzione di centri di segregazione, gli ostacoli alla fruizione del diritto di chiedere asilo. E alle frontiere europee si moltiplicano le violazioni dei diritti attraverso i sempre più diffusi processi di esternalizzazione e l’accrescersi delle liste di Paesi cosiddetti “sicuri”. Riassume uno degli autori, il giurista triestino Gianfranco Schiavone: «I Paesi Ue cercano di fare quel che è vietato ai confini. Le violazioni sono pianificate, sistematiche e finanziate e la situazione è drammatica».

Il 52% dei profughi nel 2022 è fuggito da Siria, Afghanistan e Ucraina. Il 76% è stato accolto da paesi a basso e medio reddito, il 20% dai più poveri. Nel mondo i più accoglienti sono Turchia con 3,5 milioni di rifugiati, poi Iran con tre milioni, Germania (2,5 milioni), Pakistan con 2 milioni. L'Italia ospita in tutto circa 296 mila rifugiati, 50 persone ogni 10 mila residenti. Non un'invasione, insomma. In Ue siamo a 884 mila richiedenti nel 2022 e a 474 mila nel primo semestre del '23, con un incremento del 30%. Davanti all'Italia per accoglienza si piazzano Germania, Francia, Spagna e Austria. Nel Belpaese aumentano i dinieghi e quindi gli irregolari che restano sul territorio nazionale. Nel primo semestre '23 le Commissioni territoriali per l’asilo hanno esaminato poco più di 29.100 richiedenti, riconoscendo circa 2.400 status di rifugiato, 3.100 protezioni sussidiarie e 5.600 protezioni speciali, ma pronunciando 18 mila dinieghi, pari al 62% delle domande. La percentuale era del 56% nel '22. L’Africa resta il primo continente d’origine dei richiedenti protezione nel nostro Paese (44% del totale), seguita dall’Asia (41%).

Aiutarli a casa loro? Eppure nel 2022 Ue e Italia hanno speso in cooperazione meno del livello minimo dello 0,7% del Pil, rispettivamente lo 0,46 e lo 0,25%. E un terzo degli aiuti per lo sviluppo, spiega lo studio, è stato destinato a politiche per fermare i migranti. Continua intanto a crescere il numero di migranti e rifugiati intercettati dalla cosiddetta Guardia costiera libica e deportati in centri spesso simili a lager e torturati a scopo estorsivo. A partire dal 2017, anno del

memorandum Roma-Tripoli, e fino al settembre '23 i “deportati di Libia” erano 124 mila contro i 125 mila, in crescita, fermati dalla Guardia costiera tunisina quasi nello stesso periodo con la Tunisia che ha sostituito la Libia come principale paese di partenza. Più imponente il totale degli intercettati dalla Guardia costiera turca: dal '17 all'estate '23 oltre 219 mila. Solo il 4% delle persone sulla letale rotta del Mediterraneo centrale è stato salvato dalle Ong. Per contro, alla fine di agosto '23 la stima di rifugiati e migranti morti e dispersi nel Mare nostrum superava le 2.300 unità.

Fa riferimento al tribunale della storia che non tollera la banalità del male l'arcivescovo di Palermo Corrado Lorefice commentando il report. «Non è più tempo di tacere davanti alle sofferenze dei migranti, i cristiani stanno con le vittime. Le domande sono due, dov'è tuo fratello e soprattutto chi piange per i morti? Papa Francesco, con la sua rivoluzione della tenerezza e della compassione, ha restituito ai migranti la dignità di poveri a cui la Chiesa è indissolubilmente legata».